

Gazzetta del Sud 28 Luglio 2023

Banca bloccò il conto a cliente. In appello diventa estorsione

È una vicenda molto particolare e interessante dal punto di vista giuridico, che può costituire indubbiamente un precedente, quella che vede contrapposti da anni un imprenditore originario di Barcellona e il direttore centrale provinciale di una importante banca.

Per il momento i giudici di una delle sezioni penali d'appello, in questo caso presieduta da Bruno Sagone, è questo il dato essenziale in estrema sintesi, l'hanno risolta così: hanno annullato la sentenza di condanna di primo grado del bancario a due mesi (pena sospesa) per violenza privata, e hanno riqualificato il reato in estorsione, disponendo «... la trasmissione degli atti al pm presso il Tribunale di Barcellona P.G. per l'ulteriore corso». La vicenda nasce per la gestione dei conti di due società barcellonesi correlate da parte della filiale bancaria di Barcellona. Quando una delle due denunciò l'istituto di credito per anatocismo (la gestione degli interessi di un mutuo), il direttore centrale dell'area di Messina fece in qualche modo "ricadere" gli effetti anche sull'altra società, bloccando le linee di credito e i conti.

È quando il titolare dell'altra ditta andò in banca per chiedere spiegazioni, il funzionario l'avrebbe posto davanti all'aut aut («... mi riferiva esplicitamente che tali revoche erano state operate in conseguenza dell'atto di citazione per anatocismo bancario proposto nei confronti della banca da parte di altra e diversa società»).

Ebbene, in primo grado, dopo la denuncia dell'imprenditore, che è assistito dall'avvocato Giuseppe Lo Presti, il bancario, che è difeso dagli avvocati Valter Militi e Maurizio Parisi, è stato condannato a due mesi (pena sospesa). In appello, così come del resto aveva prospettato sin dall'inizio della vicenda, l'avv. Lo Presti ha ribadito la sua tesi, ovvero che in questa vicenda non si trattava di un caso di violenza privata, bensì di estorsione.

E questa tesi della sussistenza dell'estorsione è stata accolta in udienza anche dall'accusa, in questo caso dal sostituto procuratore generale Felice Lima. I giudici d'appello alla fine l'hanno accolta, annullando la condanna di primo grado e rispedendo le carte al pm, con l'ipotesi di riqualificazione del reato in estorsione.

Nuccio Anselmo